

Da "Vita Ecclesiale" – Bollettino Ufficiale per le Diocesi di Foggia, Bovino e Troia.
Anno V N. 1 – Gennaio – Marzo 1979, pagg. 4 –5.

Martedì 20 febbraio nella Cattedrale di Foggia è stato ricordato il XXV anniversario della morte del compianto e santo Vescovo Mons. Fortunato Maria Farina. La solenne concelebrazione è stata presieduta dal Vescovo Mons. Giuseppe Lenotti, concelebtranti i Vescovi Mons. Mario De Santis e Mons. Renato Luisi e numerosi sacerdoti del clero secolare e regolare.

Dopo il Vangelo Mons. Lenotti ha commemorato la vita dello scomparso mettendo in risalto la sua santità.

Mercoledì 21 nella sala S. Francesco della parrocchia di Gesù e Maria il discorso commemorativo è stato tenuto dal Sac. Gennaro Palumbo.

La figura del santo Vescovo è stata ricordata anche sulla pagina Informazione Religiosa di AVVENIRE 8 marzo 1979 con articolo di D. Michele Pistillo.

**OMELIA DI MONS. LENOTTI
PER IL XXV ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. FARINA**

1 – Sono trascorsi 25 anni dalla morte e dal ritorno al Padre di S. E. Mons. Fortunato Maria Farina. Eppure la sua memoria è più che mai viva in mezzo al popolo di Dio, specialmente fra gli anziani che l'hanno conosciuto ed amato come un uomo veramente di Dio, un Vescovo santo. Noi siamo qui questa sera per esternargli in questa circostanza tutta la nostra gratitudine per il molto bene operato in Diocesi con l'esempio della sua santità e con il suo ministero pastorale e per offrire al Signore l'omaggio dei nostri suffragi per la sua anima. Veramente riteniamo che egli non abbia bisogno delle nostre preghiere ma che già viva felice nella gloria di Dio. Vuol dire che gli effetti di queste suppliche ridonderanno su di noi effondendo abbondanza di grazie e benedizioni.

2 – Non spetta a me fare la sua commemorazione, ma mi si consenta soltanto di ricordare a comune nostra edificazione, alcuni aspetti più caratteristici della sua santità e del suo ministero, i quali, man mano che passa il tempo sempre più si impongono alla nostra venerazione.

SANTITA' DI VITA

Molto intelligente e di grande talento S. E. Mons. Farina ha saputo apprezzare, conservare, perfezionare e impreziosire la sua vita di grazia, e in ciò è perfettamente riuscito con l'aiuto di Dio e con la sua generosa e totale collaborazione vivendo:

a) una profonda vita interiore. Quanti l'hanno conosciuto e frequentato tutti mettono in evidenza la sua singolare pietà. In particolare ricordano il modo esemplare con cui celebrava la S. Messa, le lunghe ore trascorse nella preghiera e nella meditazione. Alcuni suoi intimi hanno notato che passava anche delle notti intere in preghiera e in contemplazione davanti al Santissimo Sacramento, senza andare a letto. In altre parole si può dire che viveva in intima unione col Signore.

b) Una mortificazione ascetica. Egli mortificava senza pietà il suo corpo. Portava il cilicio, soffriva volontariamente il freddo, la fame ed altre privazioni. Come S. Luigi Gonzaga univa all'innocenza anche la penitenza.

c) Una povertà evangelica. Benchè appartenente a famiglia molto facoltosa e nobile, egli ebbe il cuore completamente distaccato dalle ricchezze e dai beni terreni e i suoi intimi attestano unanimi come egli visse severamente nella volontaria povertà.

d) Una filiale devozione alla Madonna. Si affidava a lei, come alla sua Mamma celeste e raccomandava ai giovani e specialmente ai seminaristi di mettersi sotto la protezione della "Mater Purissima".

ZELO APOSTOLICO

E proprio per queste sue caratteristiche, impresse alle due diocesi che egli resse per tanti anni, un'impronta profonda ed indelebile.

Anzitutto egli ebbe una cura tutta particolare per la formazione spirituale dei seminaristi e dei chierici, li amò con un amore veramente paterno. Era di fatto per loro il rettore e il padre spirituale. Anche per il clero ebbe cure tutte particolari, perché i sacerdoti potessero più liberamente attendere alla propria santificazione; prevenendo i tempi, introdusse la vita comune.

Ebbe sempre, fin da quando era semplice sacerdote a Salerno, un affetto e una cura tutta particolare per i giovani e promosse il sorgere e lo svilupparsi di A. C.

Per andare incontro alle necessità spirituali delle popolazioni eresse molte parrocchie, e prevedendo l'espansione edilizia della città di Foggia, provvide ad acquistare nuovi suoli fabbricabili per la futura costruzione di nuovi complessi parrocchiali. Chiamò nelle due diocesi molte Congregazioni religiose maschili e femminili, affidando loro la cura di parrocchie, di asili, di scuole, e di opere di carità. In particolare affidò ai figli di Don Orione il Santuario dell'Incoronata facendone un vero centro di devozione e spiritualità mariana. Durante l'ultima guerra visse accanto ai suoi diocesani tutte le peripezie di quel triste periodo, difese e protesse con fermezza i deboli contro ogni sorta di angherie.

Attendiamo con grande desiderio che il suo discepolo prediletto S. E. Mons. Mario De Santis ci faccia dono del secondo volume della sua vita, nel quale verrà descritto e largamente lumeggiato il suo ministero pastorale nelle diocesi di Troia e Foggia.

Nell'attesa di questo dono, noi ammiriamo devoti i preziosi esempi di santità e di virtù che Mons. Farina ha offerto durante la sua vita e sforziamoci, con l'aiuto di Dio, di riprodurli nella nostra vita.

Nello stesso tempo eleviamo al Signore fervide suppliche perché illumini quanti attendono ad apprestare tutto il materiale necessario per l'introduzione alla causa di beatificazione del venerato vescovo. Così un giorno possa ufficialmente essere riconosciuto dalla chiesa l'eroismo delle sue virtù e il popolo di Dio possa venerarlo sugli altari.